

Nel 1859 sono tempi difficili per l'Austria. Molte grane vengono dall'Italia dove Napoleone III di Francia e il nostro Cavour congiurano (patti di Plombières), provocando l'Austria alla guerra contro il Piemonte che con gli alleati francesi vince a Magenta e Solferino. L'Austria perde la guerra e anche il possesso della ricca Lombardia.

Nel 1860 va in crisi pure il regno imparentato delle due Sicilie attaccato dai Garibaldini.

Alle problematiche politiche si aggiunge una crescente crisi matrimoniale dovuta a supposte infedeltà del marito imperatore Francesco Giuseppe che portarono Sissi-Elisabetta a controbattere sfidando ancor più l'etichetta di corte organizzando numerosi balli e feste.

Questo atteggiamento di rivalsea tuttavia, non calma l'irrequietezza che affligge la Sissi-Elisabetta, la quale vi reagisce con drastiche cure dimagranti, con una intensa attività ginnica e una propensione maniacale per la cucina naturale.

Frequenti viaggi in giro per l'Europa sono vie di fuga dalla vita di Corte e dal marito imperatore.

Dopo i quarant'anni Elisabetta è ossessionata dalla cura della propria bellezza. Tutte le sue energie sono indirizzate nel volersi mantenere giovane, bella e magra sui 50 kg di peso per 1 metro e 72 di altezza.

Aveva capelli lunghissimi, che sciolti le arrivavano alle caviglie. Il solo lavaggio dei capelli (ogni tre settimane) con una mistura di cognac e uova richiedeva tutta la giornata. Tre ore erano dedicate giornalmente al vestirsi, mentre un'ora era necessaria per allacciare il busto che faceva risaltare la sua magrezza e il vitino da vespa. Gran parte della giornata era dedicata alla scherma, all'equitazione e alla ginnastica. Per la freschezza della pelle supplivano impacchi di maschere notturne a base di fragole o di carne cruda di vitello giovane e bagni nell'olio d'oliva caldo. E ancora di notte i suoi fianchi erano avvolti in panni bagnati e prima di coricarsi beveva misture di albume d'uovo e sale. Con tutta questa cura maniacale della propria persona non aveva sicuramente tempo per gli impegni di corte.

Nel viaggio a Ginevra del 1898 venne pugnalata a morte dal un anarchico italiano, un certo Luigi Lucheni, che sembra abbia giustificato il suo gesto con le parole: *"Perché sono anarchico, perché sono povero, perché amo gli operai, perché voglio la morte dei ricchi"*.

(A.M.)

